

**Magi (Radicali)****«Il voto slitta  
perché temono  
il concordato»**

**R**iccardo Magi, segretario nazionale dei Radicali, non ha preso bene la notizia del rinvio all'autunno del referendum sulla messa a gara del servizio di trasporto pubblico: «Nelle scorse settimane abbiamo chiesto con una diffida di fare chiarezza anche sulla successive elezioni nei Municipi III e VIII. Non è stata fatta alcuna informazione, sul sito del Comune non era indicata neppure la data (il 3 giugno, ndr)». Ora, chi si è speso per raccogliere 33 mila firme si aspetta «che la sindaca utilizzi questi mesi con responsabilità istituzionale, al di là del merito e delle opinioni personali». Tra le ragioni dello slittamento il Campidoglio parla di risparmi per 16 milioni: «Sarebbe bastato accorpare il referendum alle elezioni politiche e regionali del 4 marzo: appoggiandosi al Viminale si sarebbero azzerati i costi. Le motivazioni che ho sentito finora mi sembrano lunari». La lettura di Magi è che «si sia voluto allontanare il referendum in una fase critica per il concordato preventivo». Se c'è almeno un dato positivo è nella possibilità di recuperare il tempo perduto: «Lo slittamento non ci piace ma, visto il ritardo amministrativo, se si fosse votato il 3 giugno ci sarebbe stato il rischio di urne deserte». Da qui ai prossimi mesi il leader dei Radicali auspica che «il Comune faccia la sua parte informando la città».

**M. E. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROMA** La Raggi rinvia il voto previsto il 3 giugno

## Atac, il referendum in autunno Fassina: "Umiliati i cittadini"

**TROPPE ELEZIONI** in poco tempo e il referendum sul trasporto pubblico a Roma, previsto per il 3 giugno, slitta in autunno. Lo ha deciso ieri l'amministrazione della sindaca Virginia Raggi, suscitando le proteste dei promotori della consultazione. Dal Campidoglio spiegano che il 10 giugno sono già previste le elezioni amministrative in due municipi (il III e l'VIII), votare il 3 sul trasporto pubblico avrebbe generato confusione. Il referendum, promosso dai radicali italiani, chiede un'opinione sulla messa a gara del trasporto pubblico locale della capitale, oggi gestito dall'Atac. Il voto in autunno - secondo l'amministrazione capitolina - consentirebbe un risparmio, anche grazie alla possibilità (per ora solo teorica) del voto elettronico. Il Pd parla di una "decisione vergognosa": "La Raggi ha paura di far pronunciare i romani sul trasporto pubblico locale e prende tempo togliendo il voto". Il consigliere Stefano Fassina dice che "sono stati umiliati in un colpo solo i 30.000 cittadini che avevano chiesto il referendum". I radicali Riccardo Magi e Alessandro Capriccioli, promotori della consultazione, ritengono che il rinvio sia una conseguenza dell'immobilismo del Comune: "Ci auguriamo che la sindaca Raggi smetta di comportarsi come un promotore del comitato per il no o per l'astensione, e informi i cittadini in maniera informale".



**Virginia Raggi**  
*La Presse*





Roma

**Metro a 5 stelle,  
solo disservizi**

a pag. 7

TRASPORTI

# Metro a 5 stelle, a suon di disservizi

**Sciopero di 24 ore di oggi che interesserà le linee periferiche. Slitta il referendum per la messa a gara di Atac**

**S**ono giorni difficili anche per l'utenza della metropolitana di Roma Capitale. Secondo giorno di fila di disservizi che mette in risalto lo stato di salute di alcune stazioni delle Metro A e B.

Non bastassero i bus in fiamme e fermi ai box, pure ieri per oltre due ore è stata interrotta nel tratto San Paolo-Castro Pretorio sulla linea B. Motivo? Un guasto.

Non sono ovviamente mancati momenti di paura tra i passeggeri.

"Abbiamo visto fumo da un treno che transitava poco prima delle 7", raccontano alcuni utenti. E sui social altri cittadini raccontano i disagi.

"Termini nel caos più totale, hanno chiuso tutte entrate/uscite della MetroB, anche quelle di scambio con MetroA, se succede qualcosa la gente rimane intrappolata come topi", twitta un cittadino. Mentre un altro scrive: "Mezza metro B ferma e per le strade della Capitale scene da apocalisse". C'è chi rac-

conta di gente "disorientata" e chi si lamenta "dopo essermi sentito male sulla navetta sono sceso a Termini. Lo addebito a voi il ritardo al lavoro?".

L'altro ieri, invece, una leggera nube di fumo ed un forte odore di bruciato hanno invaso parte dello scalo ferroviario.

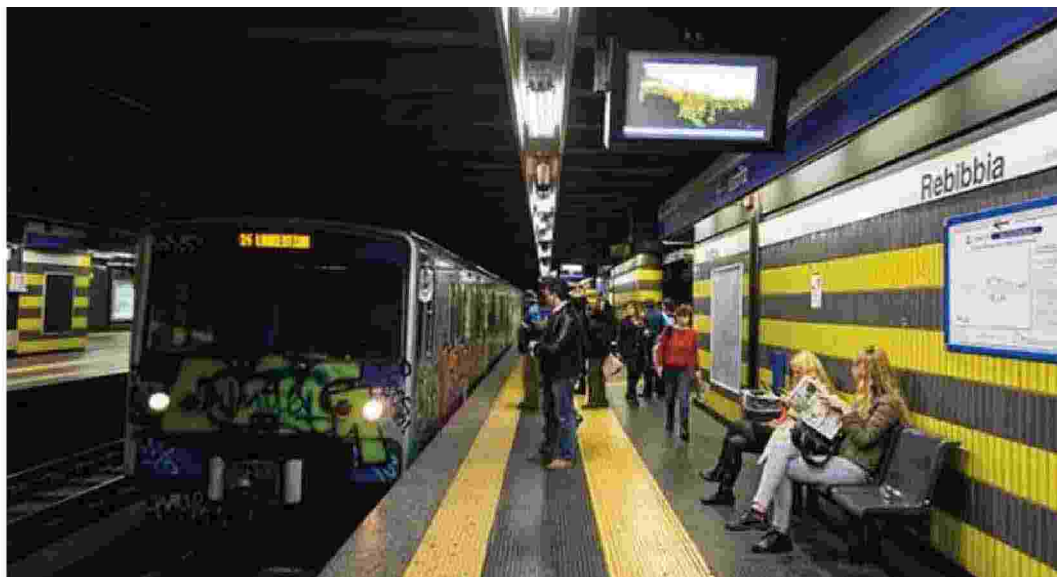
Sono ancora ignote le cause che hanno comunque determinato l'attivazione dell'allarme, che ha provocato le preoccupazioni delle persone presenti in quel momento sulle banchine della stazione, ma subito rassicurate dal personale in servizio. Non è finita qui. Oggi è stato indetto uno sciopero di ventiquattrore nella società Roma Tpl, che gestisce il 30% delle linee periferiche della Capitale, i cui lavoratori lamentano da tempo il ritardo degli stipendi.

"Saranno a rischio 10 linee periferiche gestite dalla società Roma Tpl per lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati Sul, Utl e Fast. L'agitazione riguarderà: 044-048-049-051-053-

055-059-314-349-437. Non saranno coinvolti gli altri collegamenti della Roma Tpl. Regolarmente in servizio anche la rete Atac", ha fatto sapere Roma Servizi per la Mobilità.

Ma le tensioni sui trasporti non sono affatto terminate.

L'Amministrazione capitolina ha deciso di rinviare al prossimo autunno i referendum consultivi in materia di trasporto pubblico, precedentemente fissati per il 3 giugno 2018. La scelta è maturata in considerazione dell'indizione delle elezioni amministrative nei Municipi III e VIII in programma il prossimo 10 giugno 2018, data definita successivamente a quella del referendum. Si sottolinea dal Campidoglio che la legge impedisce lo svolgimento di differenti operazioni elettorali nello stesso giorno, quindi obbligherebbero di fatto i cittadini a recarsi alle urne per tre votazioni nel solo mese di giugno. Una scelta criticata dai Radicali, promotori del referendum per la messa a gara del servizio, soprattutto l'aumento dei costi. ■



## Atac, Raggi rinvia il referendum

Non più il 3 giugno, come inizialmente ipotizzato, ma in autunno. La sindaca di Roma Virginia Raggi ha deciso di posticipare il referendum sulla messa a gara del trasporto pubblico locale promosso da Radicali italiani e sottoscritto da 33 mila cittadini. La giunta M5S ha motivato la decisione sostenendo che a giugno, quando si terranno anche le elezioni amministrative nei Municipi III e VIII, «avrebbe un costo di 16 milioni di euro», cifra che «potrebbe ridursi in autunno», ricorrendo ad «un sistema di voto elettronico». «Per ridurre i costi -ribattono Magi e Capriccioli, promotori di "Mobilitiamo Roma"- sarebbe bastato accogliere la nostra richiesta di accorpate il voto referendario alle elezioni politiche del 4 marzo».





## Polemica in Comune

### Il referendum sui trasporti slitta all'autunno



La sede in via Prenestina

La giunta Raggi decide che la consultazione sulla messa a gara del servizio di tpl, promossa dai Radicali, non sarà più il 3 giugno. Il Campidoglio spiega che tra un mese «costerebbe 16 milioni» e che i «romani nel III e VIII municipio si ritroverebbero alle urne per tre votazioni in un mese». Ma è polemica sulla scelta.

Canettieri a pag. 36

## Atac, effetto concordato sulla data del referendum «Il voto slitta in autunno»

►La giunta: «A giugno ci sono già le elezioni nei Municipi»  
Il timore per la decisione sulla messa a gara del servizio

### IL CASO

Ungaretti l'avrebbe spiegata così: si sta come d'autunno sull'Atac con il referendum. A sorpresa la giunta Raggi decide che la consultazione sulla messa a gara del servizio di trasporto pubblico, per la quale i Radicali avevano raccolto le firme, non ci sarà più il 3 giugno. Perché? In maniera ufficiale il Campidoglio spiega che tra un mese «costerebbe 16 milioni di euro» e che i «romani nel III e VIII municipio si ritroverebbero alle urne per tre votazioni nel solo mese di giugno». Dunque, per risparmiare e non fare confusione, è la linea della retromarcia M5S, è meglio far slittare tutto in autunno «quando sarà utilizzato il voto elettronico, con un risparmio per l'ente». Di quanto? Non si sa.

### I TIMORI

Dietro alla retromarcia si nascondono una serie di dubbi balenati in queste ore nella testa di Virginia Raggi. Il primo: il referendum (consultivo) potrebbe condizionare la decisione dei giudici sul concordato preventivo della municipalizzata? E ancora: in caso di via libera del tribunale al piano salva Atac, atteso tra settembre e ottobre, la chiamata al voto dei romani sarebbe depotenziata? La risposta è sì. L'ultima mossa su cui sta lavorando il Campido-

glio riguarda l'introduzione del quorum, nodo ancora da sciogliere, che sarebbe un ostacolo da non poco per la battaglia sposata dai radicali, e da un pezzo di Pd, quello renziano. Il parlamentare dem Luciano Nobili: «Il rinvio è una vergogna, meno male che volevano portare i romani nelle istituzioni. E poi il voto elettronico sarà gestito dalla piattaforma Rousseau?».

### LA BAGARRE

La notizia è piombata in Aula Giulio Cesare, durante il consiglio, scatenando un gran putiferio, visto che la notizia è stata omessa martedì scorso, in occasione dell'assemblea straordinaria sulla municipalizzata. Stefano Fassina viene addirittura espulso dal presidente Marcello De Vito: «Il rinvio è inaccettabile - tuona -. La sindaca e la sua giunta in un solo colpo hanno umiliato gli oltre 30.000 cittadini che lo avevano chiesto». Per FdI «è l'ennesimo atto arbitrario della giunta Raggi deciso unilateralmente senza alcun confronto». Il pensiero corre all'ultima forzatura: il voto per inibire alla consigliera espulsa dal Movimento, Cristina Grancio, di sedersi nella fila che fu del M5S nella passata legislatura.

Dal Pd, con Ilaria Piccolo, si sottolinea che «il risparmio con il voto elettronico è una palla spaziale» e il dem Marco Palumbo annuncia già una commissione trasparenza ad hoc nei pros-

mi giorni. Nel merito del quesito - servizio pubblico messo a gara - il Pd è diviso: tanto da aver organizzato per il 13 maggio un referendum tra gli iscritti per capire come votare. I Radicali attaccano ma allo stesso tempo un po' gongolano, almeno così avranno più tempo per informare i romani sull'argomento. La campagna continua. Anche se il segretario e deputato Riccardo Magi tiene a far mettere a verbale: «Per ridurre i costi sarebbe bastato accogliere la nostra richiesta di accorpare il voto referendario alle elezioni politiche del 4 marzo». L'augurio, dei radicali, è che la «sindaca Raggi smetta di comportarsi come un promotore del comitato per il no e si preoccupi d'ora in poi di informare in modo imparziale e istituzionale tutti i cittadini romani».

Dal M5S quasi sembrano dar loro ragione. In quanto una nuova data, è la lettura del capogruppo Paolo Ferrara, rappresenta anche «un'opportunità per i comitati che avranno più tempo per informare i cittadini». La vera mossa riguarda però il parere legale richiesto dal Comune sulla possibilità di introdurre il quorum. Sapendo che il referendum in questo caso è «consultivo». E che, come ha ripetuto più volte Raggi, «ottocentomila romani mi hanno eletto per lasciare l'Atac pubblica».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il referendum sulla messa a gara del trasporto pubblico è slittato all'autunno**



**Una stazione della metro**

**L'OPPOSIZIONE:**  
«UNA FORZATURA»  
**I PROMOTORI RADICALI:**  
«IL CAMPIDOGLIO  
DIA IL GIUSTO RISALTO  
ALL'APPUNTAMENTO»

**LA MAGGIORANZA  
GRILLINA: «SAREBBE  
COSTATO 16 MILIONI  
ORA RISPARMI CON  
UNA CONSULTAZIONE  
ELETTRONICA»**



Slitta il referendum dei **Radicali**

## Tana per i grillini Virginia affossa il voto salva-Atac



Novelli → a pagina 16

### Voto elettronico

I grillini vorrebbero sperimentarlo ma serve una legge per validarlo

### Concordato preventivo

I giudici hanno sollevato pesanti perplessità

La motivazione ufficiale è per risparmiare soldi ma dietro c'è l'incognita del Fallimentare del 30 maggio

## Psicosi Atac, rinviato il referendum

**Campidoglio** A sorpresa la consultazione indetta per il 3 giugno slitta in autunno

**Susanna Novelli**

s.novelli@iltempo.it

■ Una decisione improvvisa, persino inaspettata e, probabilmente «suggerita». Il referendum cittadino promosso dai **Radicali** sulla liberalizzazione del trasporto pubblico (Atac), indetto dal sindaco Virginia Raggi per il prossimo 3 giugno, è stato rinviato «in autunno». Deboli le motivazioni fornite dall'assessore alla Mobilità, Linda Meleo: il voto del 10 giugno nei Municipi III e VIII, i costi elevati (16 milioni di euro) e più tempo per informare la cittadinanza. Il «risparmio» ipotizzato è legato allo studio della possibilità di impiegare il voto elettronico.

Lo slittamento del referendum è stato annunciato con una nota stampa proprio mentre si stava riunendo il Consiglio comunale, fresco

proprio della seduta straordinaria su Atac, e ad essere colti di sorpresa gli stessi consiglieri M5S che provano una timida difesa puntando sull'abbattimento dei costi. Replica il Pd con Ilaria Piccolo: «Il voto elettronico e il risparmio? È una balla spaziale. Per consultazioni di questo tipo ci vogliono soldi, strumenti e soprattutto leggi che ne consentano uso e validità».

Parlano di «grave atto arbitrario» i consiglieri FdI, Fabrizio Ghera e Andrea De Pramo, mentre il presidente della commissione Trasparenza, Marco Palumbo (Pd), ha dato disposizione per convocare una seduta d'urgenza la settimana prossima.

I **Radicali**, dopo aver sotto-

lineato che le oltre 33 mila firme per l'indizione del referendum sono state consegnate ben otto mesi fa, auspicano che tale rinvio possa essere utile per dare vita a una seria campagna di informazione.

Risparmio o meno, il dubbio che l'incognita - fondata più che mai - sul via libera alla procedura del concordato preventivo da parte del tribunale Fallimentare, possa aver influenzato non poco la decisione del rinvio del referendum, è quasi una certezza.

Il 30 maggio l'azienda è attesa in udienza presso la se-

zione fallimentare del Tribunale di Roma, che nelle scorse settimane ha sollevato pesanti perplessità sul piano presentato da Atac dovute a «problemi di legalità» ed assenza di

«sufficienti garanzie sulla fattibilità» degli strumenti individuati per rientro dal debito monstre di 1,3 miliardi di euro.

Difficile si decida subito nell'udienza del 30 maggio ma certamente le nubi che aleggiavano sull'azienda capitolina potrebbero diventare più nere che mai. E ancora, la paradossale proroga ulteriore chiesta al Governo per trovare la fidejussione di 12 milioni di euro necessaria all'iscrizione al Registro Elettronico Nazionale - requisito indispensabile per svolgere il servizio del trasporto pubblico - è legata sempre alla data del 30 maggio.

Indire il referendum sulla liberalizzazione dell'azienda tre giorni dopo e in un clima di assoluta incertezza, rischia di «influenzare» l'esito della stessa consultazione, concessa per «dovere» da una più che riottosa Raggi. In autunno invece il quadro sarà molto più chiaro, nel bene o nel male.



# Atac, niente referendum Il Campidoglio rinvia in autunno

di **FRANCESCO GIUGNI**

**N** referendum sul trasporto pubblico il prossimo 3 giugno. Il Campidoglio ha deciso, infatti, di rinviare al prossimo autunno la consultazione promossa dai **Radicali**. La scelta, ha fatto saper il Comune, è maturata in considerazione dell'indizione delle elezioni amministrative nei Municipi III e VIII in programma il prossimo 10 giugno 2018, data definita suc-

cessivamente a quella del referendum. Le ragioni sarebbero praticità e spending review, visto che la data del referendum era vicina a quella delle elezioni nei municipi

III e VIII il 10 giugno. E ancora i grillini puntano l'accento sul notevole risparmio economico. "La consultazione del 3 giugno, hanno spiegato, avrebbe un costo di 16 milioni di euro. Cifra che potrebbe ridursi in autunno: è allo studio la possibilità di impiegare un sistema elettronico dedicato alla votazione".

## Le ragioni

La decisione presa per la data troppo vicina a quella del voto nei municipi III e VIII della Capitale





# Referendum Atac, blitz della sindaca “In autunno con voto elettronico”

Metro ancora bloccata: “Era polvere, non fumo”. Saltato anche l'appalto per pulire i binari

FAVALE E GENTILE, pagine II e V

Campidoglio

## Atac, il referendum può attendere

Blitz di Raggi: “In autunno costerà meno, forse lo faremo elettronico”. Opposizioni in rivolta, Fassina espulso

### Di che cosa stiamo parlando



Un anno fa, i Radicali hanno dato il via a una raccolta firme per un referendum sulla liberalizzazione di Atac: entro la fine del 2019, il servizio di trasporto pubblico locale, verrà messo a gara. A fine gennaio, dopo la consegna delle oltre 30.000 firme, la sindaca ha fissato la consultazione per il 3 giugno. Ora la decisione di far slittare il referendum in autunno

MAURO FAVALE

Prendere tempo. E rinviare l'unico appuntamento sul quale, in un incrocio pericoloso di date, il Campidoglio può dire l'ultima parola. C'è soprattutto questo ragionamento dietro la decisione a sorpresa della giunta Raggi di far slittare a un generico «prossimo autunno» il referendum cittadino sulla liberalizzazione dell'Atac promosso dai Radicali e convocato sulla spinta delle oltre 30.000 firme raccolte nei mesi scorsi.

Una decisione comunicata con una nota partita dal Campidoglio e di cui non si era fatta menzione alcuna appena tre giorni fa, durante il consiglio straordinario sulla municipalizzata dei trasporti che vive uno dei momenti più delicati della sua esistenza: il prossimo 30 maggio, l'azienda è attesa in udienza presso il Tribunale fallimentare per la discussione del piano di concordato già parzialmente bocciato dai giudici che hanno contestato diversi punti e richiesto integrazioni per approvare la strada proposta per rientrare del debito da 1,3 miliardi. Sempre quel giorno scade anche l'ultimatum del ministero dei Trasporti per il rinnovo della fidejussione a garanzia dei conti aziendali.

Un incrocio di date dalle quali dipenderà il destino di Atac e che, in un senso o in un altro, avrebbe potuto contribuire a da-

re al referendum la spinta giusta per superare il quorum richiesto del 30%. E questo nonostante la consultazione fosse stata inizialmente fissata per il 3 giugno, al culmine di un ponte. Anche per questo, insomma, la sindaca (che da tempo si è dichiarata contraria alla liberalizzazione della partecipata dei trasporti) ha usato la carta del rinvio motivandolo così: «La scelta è maturata in considerazione dell'indizione delle elezioni amministrative nei municipi III e VIII in programma il prossimo 10 giugno 2018, data definita successivamente a quella del referendum».

Saltata la finestra del 4 marzo, con Politiche e Regionali insieme, l'election day era diventata un'opzione impraticabile: la legge, infatti, non consente di svolgere contemporaneamente referendum cittadini e elezioni amministrative. Per evitare di «obbligare di fatto i cittadini a recarsi alle urne per tre votazioni (compreso l'eventuale ballottaggio, ndr) nel solo mese di giugno», scrive la sindaca, è stato deciso di far slittare la consultazione su Atac all'autunno. Formalmente, dietro la scelta, c'è anche una questione di risparmi: «La consultazione del 3 giugno – prosegue la nota della prima cittadina – avrebbe un costo di 16 milioni di euro. Tale cifra potrebbe ridursi in autunno: è allo studio la possibilità di impiegare un sistema elettronico dedicato

alla votazione». Sarebbe la prima volta, anche se ancora manca una regolamentazione delle modalità di svolgimento. In ogni caso, la data del referendum verrà stabilita più in là, con un'ordinanza della sindaca, «dopo aver sentito, come da regolamento, la conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari e i rappresentanti dei comitati promotori del referendum».

La notizia irrompe durante il consiglio comunale convocato per discutere di aziende municipalizzate e scatena le proteste. Stefano Fassina, rappresentante di Sinistra italiana, viene espulso: «Il rinvio del referendum su Atac è inaccettabile – accusa – la sindaca e la sua giunta, in un solo colpo, hanno umiliato gli oltre 30.000 cittadini che lo avevano richiesto». Ma sono tutte le opposizioni a insorgere. Il Pd definisce la scelta «una vergogna», con la sindaca e la giunta che «si prendono gioco dell'Aula e dei romani. Siamo di fronte a un ennesimo colpo di mano». Addirittura il consigliere dem Orlando Corsetti offre la sua solidarietà alla maggioranza M5S «tenuta all'oscuro dalla giunta sul rinvio. Ormai è una maggioranza virtuale e teleguidata: vi hanno ridotto a vidimatori di scelte prese altrove». «Un atto arbitrario» lo bolla il gruppo dei Fratelli d'Italia, con l'M5S che prova a insistere sui punti già richiamati dalla nota della sindaca: risparmi («probabili», dice la consi-

glia grillina Annalisa Bernabei) e opportunità per una maggiore informazione. Fuori dall'Aula, in-

tanto, protesta anche "Mejo de no", il comitato per il no (dunque sulla stessa linea della sinda-

contraria alla liberalizzazione): «Raggi ha paura dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### Le grane (giudiziarie e non) dell'azienda di trasporti

**1 Il concordato**  
Il 30 maggio, il Tribunale fallimentare deciderà sul piano di concordato per Atac. Uno strumento per rientrare del debito di 1,3 miliardi che grava sull'azienda.

**2 La fideiussione**  
Sempre il 30 maggio, scade l'ultimatum del ministero dei trasporti per il rinnovo della fideiussione a garanzia dei conti della municipalizzata.

**3 Il referendum**  
Il prossimo autunno si dovrebbe tenere il referendum sulla messa a gara di Atac



Una manifestazione sotto al Campidoglio dei sindacati contrari alla liberalizzazione di Atac



L'intervista

# Magi: "Sono scuse incredibili, la sindaca non lo vuole"

Il segretario dei Radicali  
"Il risparmio è falso  
Per omissione d'atti d'ufficio  
abbiamo presentato  
denuncia contro il Comune"

«Far slittare il referendum con la scusa che in autunno è possibile risparmiare mi pare una motivazione lunare». Riccardo Magi, deputato eletto con + Europa, segretario dei Radicali, già consigliere comunale di Roma, è tra i principali promotori della consultazione su Atac. Quasi non riesce a credere che, all'improvviso, Virginia Raggi abbia deciso di spostare quel referendum in autunno.

## Farete ricorso?

«No, accettiamo la decisione della sindaca, era nelle sue facoltà ma prendiamo atto, per l'ennesima volta, che la prima cittadina si sta comportando non da sindaca di tutti ma come il comitato per il no».

## Voi l'avete diffidato per la mancata informazione sul referendum sul sito del Campidoglio.

«Abbiamo minacciato anche una denuncia per omissione d'atti

d'ufficio. Speriamo adesso che questi mesi in più servano a dare una reale informazione alla cittadinanza, non solo attraverso il sito ma con l'invio a casa degli elettori di opuscoli per spiegare i motivi della consultazione. Finora mi sembra che la decisione di rinviare il referendum sia un atto quasi obbligato visto l'immobilismo del Campidoglio».

## Non crede alle possibilità di risparmio?

«Il risparmio ci sarebbe stato se la sindaca avesse accettato di accorpare il referendum con le Politiche e le Regionali, posto che la legge dice che è impossibile tenere il voto lo stesso giorno delle elezioni municipali».

## E sul voto elettronico?

«I risparmi non possono venire da lì. Sarebbe una sperimentazione che non può sostituire il voto cartaceo».

- m.fv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Atac, il referendum può attendere**

NO al Rinvio? "Se rinviamo il referendum per la prossima tornata elettorale, si rischia di perdere il voto"

**NO al RINVIO**

Magi: "Sono scuse incredibili, la sindaca non lo vuole"

Il lavoro? L'ho trovato con un click  
**www.miojob.it**



## Trasporti a Roma Crisi Atac, la sindaca fa saltare il referendum

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Dal mito della democrazia diretta online alla realtà del referendum negato sull'Atac. La giunta M5S di Roma ha infatti deciso di non svolgere il referendum previsto per il 3 giugno, promosso dai Radicali, per mettere a gara il trasporto pubblico della Capitale. La decisione viene motivata dalla giunta di Virginia Raggi con un possibile risparmio rinviando il referendum all'autunno. «A giugno avrebbe un costo di 16 milioni di euro e tale cifra potrebbe ridursi in autunno» perché «è allo studio la possibilità di impiegare un sistema elettronico dedicato alla votazione», spiegano dal Campidoglio. «È una vergogna, la sindaca Raggi e la giunta si prendono gioco dell'aula e dei romani», protesta il Pd.

I radicali se la prendono con l'«immobilismo dell'amministrazione comunale, irrispettoso dei 33 mila cittadini che hanno sottoscritto e promosso con noi il referendum». «Ci auguriamo -dicono Riccardo Magi e Alessandro Capriccioli- che la sindaca Raggi smetta di comportarsi come un promotore del comitato per il no, o per l'astensione, e si preoccupi d'ora in poi di informare in modo imparziale e istituzionale i romani».

Caos in consiglio comunale. Il consigliere di sinistra Stefano Fassina protesta ripetutamente e viene espulso: «Il rinvio del referendum è inaccettabile. La sindaca e la sua giunta in un solo colpo hanno umiliato gli oltre 30.000 cittadini che lo avevano chiesto». Per Fratelli d'Italia «è l'ennesimo atto arbitrario della giunta Raggi».

Il Campidoglio si giustifica ricordando che il 10 giugno si voterà per due municipi della

Capitale e che la legge impedisce di accorpate le elezioni locali con il referendum. L'obiettivo del rinvio sarebbe quindi evitare per gli elettori del III e VIII municipio di doversi recare alle urne tre volte, per il referendum e per i probabili due turni delle amministrative (se nessuno dei minisindaci viene eletto al primo turno si va al ballottaggio). Il M5S rivendica la decisione: «Una nuova data rappresenta anche un'opportunità per i comitati referendari, che avranno più tempo per informare i cittadini». Ma il Pd ribatte accusando i grillini di accampare scuse e ricorda che il 24 aprile, durante un consiglio comunale dedicato ad Atac, di rinvio non si era parlato. «Quale novità è intervenuta nelle ultime 48 ore? La Raggi ha paura di far pronunciare i romani sul trasporto pubblico», dicono i dem.

Il 30 maggio ci sarà l'udienza al Tribunale fallimentare sul concordato preventivo per affrontare il debito da 1,3 miliardi di Atac. Tra i favorevoli al referendum si spiega che «in caso di fumata nera in tribunale, era prevedibile una vittoria dei sì se si fosse votato tre giorni dopo. Rinvio all'autunno hanno schivato questo ostacolo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





RADICALE SCELTA LUNARE

Atac, in autunno  
il voto popolare

Riccardo Magi, segretario dei Radicali italiani, considera «lunari» le motivazioni del Campidoglio sul rinvio del referendum: «Per risparmiare sarebbe bastato accorparlo alle elezioni politiche e regionali del 4 marzo. Adesso i cittadini siano informati in modo corretto».

a pagina 4

# «Referendum rinviato in autunno per informare meglio i cittadini»

Il presidente della commissione Trasporti, Enrico Stefàno: «Nessun tatticismo»

## Trasporti

di Maria Egizia Fiaschetti

Slitta il referendum sulla messa a gara del servizio di trasporto pubblico: dal 3 giugno, data fissata dalla sindaca, se ne riparerà in autunno. Incontriamo Enrico Stefàno, presidente della commissione Trasporti, a Palazzo Senatorio durante una pausa dei lavori.

**Consigliere Stefàno, perché avete deciso di rinviarlo?**

«Ci siamo resi conto che serviva più tempo per la campagna elettorale e per fornire ai cittadini un'informazione corretta».

**Da settimane i Radicali, promotori della campagna, vi accusano di immobilismo.**

«Non abbiamo temporeggiato. Si dimentica che l'ultimo regolamento comunale sugli strumenti di partecipazione è del 1994».

**A pensar male, si potrebbe scorgere una coincidenza tra il posticipo del referendum e l'udienza in tribunale sul concordato il prossimo 30 maggio.**

«Nessun tatticismo. A giugno si vota già (il 10, ndr) per i Municipi III e VIII. Non potendo accorpare le consultazioni nello stesso giorno, i cittadini si sarebbero dovuti recare alle urne tre volte in un mese, sen-

za contare i probabili ballottaggi».

**Qual è la sua posizione sul quesito referendario?**

«Ho sempre cercato di spiegare che la competitività non dipende da chi gestisce il servizio, ma dal deficit infrastrutturale. Il confronto con Milano inizia a stancarmi: nonostante il capoluogo lombardo sia la metà di Roma ha una rete metropolitana molto più estesa».

**E quella del Movimento? Istituirete un comitato per il No?**

«Non abbiamo ancora definito una linea, ma lavoriamo per diffondere una corretta informazione».

**Mentre voi sostenente di risparmiare 16 milioni rinviando il referendum, i Radicali obiettano che si sarebbe potuto accorpare alle politiche**

**del 4 marzo.**

«A novembre, con l'introduzione del voto elettronico, saremo in grado di ridurre notevolmente i costi».

**Il referendum farà da cavia alla democrazia digitale?**

«Con l'occasione testeremo le nuove tecnologie».

**È preoccupato per come potrebbe mettersi con il concordato se il tribunale fallimentare non dovesse ritenere esaustive le vostre controdeduzioni?**

«Nessun nervosismo, lavoriamo per onorare al meglio gli impegni e rispettare le scadenze. Quattro dirigenti sono già stati licenziati».

**Altro sincronismo: la notizia è filtrata mentre si svolgeva il consiglio straordinario su Atac.**

«Nessuna strategia, lo ribadisco».

## Chi è



● Enrico Stefano (foto) è presidente della commissione capitolina Trasporti. Attivista del M5S dal 2010, tre anni dopo è scelto sul blog di Grillo come portavoce per la lista alle amministrative

● Eletto alle comunali del 2013 con 745 preferenze, alle ultime consultazioni arriva a 2.315 ritagliandosi un ruolo chiave nella maggioranza

# 1,4

**miliardi**

è il pesante deficit dell'Atac che rischia di fallire

# 13

**mila**

i dipendenti di Atac, 1° gruppo di trasporto pubblico in Italia

# 4

**Millioni**

gli spostamenti garantiti ogni giorno dai mezzi dell'Atac spostamenti

